

## Karpuseeler – *Givemefive* - feat. Valentina Angeli (2019)

Proprio mentre mi stavo occupando delle qualità interpretative che si potevano ancora cogliere nell'elaborazione dei *puzzle*, ho iniziato a frequentare la pittura di Valentina che, tuttavia, in quel periodo si compiaceva di persistenti ricordi legati al paesaggio. Nei successivi incontri offerti da esposizioni personali e collettive, ebbi modo di apprezzare il nuovo corso intrapreso dalla sua pittura. Le attrattive paesaggistiche erano quasi del tutto scomparse. Qui si affrontava decisamente il senso opposto: la pittura si rendeva pura, ciò che era visibile, paradossalmente, non l'avremmo trovato in natura. La stesura del pigmento, pur nella sua apparente casualità, era guidata con maestria. Siamo ai confini dell'astratto. Queste *galassie* non esistono, se non come proiezioni di analogie nella nostra mente, sono pure invenzioni; quei *boschi*, *ghiacciai* o frammenti di essi, appaiono ma non ci sono, tuttavia in qualche modo ci appartengono, "sono".

Questa *trasfigurazione* pittorica sembra, così, trarre origine dai luoghi impervi dove Valentina ama rifugiarsi per trovare ispirazione, come quando si reca a Macerino, nel ternano, paesino di pochissime anime arroccato in cima a un alto colle circondato da paesaggi mozzafiato, luoghi impenetrabili per la natura stessa. Qui avviene quello che definirei la *mise en abime de la peinture*. Questo abisso immaginario viene spesso evocato, a volte con timore, dall'artista. In questa stessa natura, poco lontano, si trova il "Ponte di Augusto" che Jean Baptiste Camille Corot immortalò nel suo famoso dipinto, così come lo vide, consegnandolo mirabilmente alla storia nell'istantanea di un crollo, testimone della imponente quanto vana opera dell'uomo. Immagine-profezia della terrificante vertigine/abisso a margine di quel ponte crollato che la nostra storia più recente ci ha impietosamente riproposto.

Fu in occasione dell'invito alla XV Quadriennale di Roma che presentai per la prima volta uno dei miei *puzzle*; aveva come titolo, un po' misterioso se vogliamo, "Pazzopuzzle – Omaggio a G.R." dove quelle iniziali facevano riferimento, ora lo dico, a Gerhard Richter, grande maestro della pittura contemporanea. Egli ha saputo coniugare astratto e figurativo in maniera sublime, rimane questo il senso estremo del suo dipingere, nel suo fare egli si interroga sulla pittura. Con questo mio lavoro, presentato al Palazzo delle Esposizioni nel 2008, avrei portato l'osservatore a riflettere su questa compresenza: il paesaggio verosimilmente necessario alla composizione del puzzle non è rivelato ma taciuto, convertito in un'immagine astratta.

In questo contesto non va dimenticato ciò che fu intuito da Marcel Duchamp nei primi anni del secolo scorso a fondamento della sua ricerca; al riguardo: *La pittura non dovrebbe essere solamente retinica o visiva; dovrebbe aver a che fare con la materia grigia della nostra comprensione invece di essere puramente visiva.*

L'avventura dell'arte contemporanea ci offre quindi le condizioni, proprio come in un ponte immaginario, per una ricognizione, un attraversamento. Di fronte a un quadro, oggi possiamo contemplare il passato e il presente della pittura.

In questa cornice pervasa da colori, tonalità e immaginazione, ho voluto coinvolgere Valentina per la sua versatilità in pittura. Le ho chiesto di realizzare cinque quadri di vari soggetti. In seguito, complice un *d'apres* annunciato, ho cercato di ottenere per ciascun soggetto una rielaborazione più o meno fedele dei colori utilizzati, attraverso una sorta di pittura meccanomorfa, lontana da qualsiasi coinvolgimento emotivo, delegando alla casualità la ricomposizione del quadro. La contemporanea osservazione di queste coppie di lavori si offre ora ad una diversa interpretazione, un cambio di prospettiva e un invito ad un percorso spazio-temporale da affrontare stavolta fisicamente, non solo con l'immaginazione. Quello che qui viene richiesto è allora un congruo allontanamento dal quadro/puzzle fino alla dissoluzione delle forme in esso contenute quasi a suggerire una trasformazione in *pixel* della superficie percepita. Per contro, un avvicinamento oltre ogni consentita visibilità al dipinto ad esso riferito.

Anno 2019

Karpuseeler